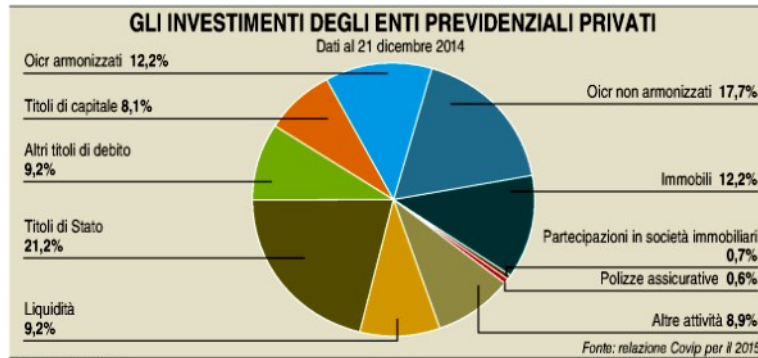


ADEPP CHIEDE DELIBERE MINISTERIALI CHE AUTORIZZINO GLI ENTI A INVESTIRE 500 MLN

# Casse, due condizioni per Atlante

Ogni cda dovrà essere libero di decidere in autonomia. E a questo punto il sostegno è messo seriamente a rischio, perché anche la convenienza economica si è ridotta. Axa si sfila di nuovo dalla partita



DI ANNA MESSIA

**P**er ora l'operazione è in stand-by ma il governo è al lavoro per tentare di sboccare l'intervento decisivo della casse previdenziali in Atlante 2, definito ieri dal ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan «un'opportunità di investimento» che non mette a rischio, in alcun modo, le future pensioni dei professionisti. Solo la scorsa settimana, il 25 luglio, gli enti, rappresentati dall'Adepp, si erano detti pronti a investire nel nuovo fondo destinato a rilevare i non performing loan (npl) delle banche e in particolare di Mps, con una manovra che complessivamente sarebbe stata di circa 500 milioni. A votare a favore, sulle 16 casse presenti erano state in tutto 13. Sembrava tutto fatto, insomma, tanto che erano già stati convocati i consigli di amministrazione dei singoli enti per definire il *quantum*. Poi, però, a qualche giorno di distanza è arrivato il dietrofront. Prima di qualche singola cassa, poi dell'intera categoria e ieri Alberto Oliveti, il presidente di Adepp, l'associazione di rappresentanza delle casse previdenziali, ha ribadito che ad oggi non ci sono le condizioni per la discesa in campo delle sue associate, per due motivi.

**Adepp può investire** in Atlante 2 «a due condizioni», ha chiarito Oliveti. La prima è «il rispetto delle politiche di asset allocation di ogni Cassa, che rimane autonoma e perfettamente legittimata alle sue scelte». In pratica ogni cassa sarà libera di decidere se e come muoversi, valutando la convenienza dell'investimento

dal punto di vista finanziario. Ma non solo. L'altra condizione indispensabile è la presenza di direttive formali da parte dei ministeri che vigilano sulle casse. «Garanzie che ad oggi non si sono ancora verificate», ha detto il presidente. E non sembra essere solo una formalità, anche se al governo hanno una posizione differente. Sempre ieri mattina il sottosegretario all'Economia, Pier Paolo Baretta, chiamato in audizione alla Camera nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla gestione del risparmio previdenziale da parte dei Fondi pensione e Casse professionali, sottolineando che il governo non aveva fatto alcuna pressione sulle casse per spingerle a investire, ha aggiunto che Atlante 2 è perfettamente «compatibile con la normativa attuale e le finalità degli enti» e non «pregiudichi il risparmio previdenziale».

Ma le casse, evidentemente, non sembrano essere dello stesso parere. L'ostacolo pare essere in particolare il decreto legge dello scorso 14 febbraio (il numero 18) che (all'articolo 8) vieta agli enti pubblici di acquistare cartolarizzazioni di tranches junior e mezzanine per cui è richiesta la garanzia dello Stato. Identikit che corrisponde ad Atlante 2 è benché le casse siano enti di rito privato rientrano comunque nell'elenco Istat della pubblica amministrazione, da cui hanno chiesto in più occasioni di essere tirate fuori. Ma non è mai avvenuto e quella norma, secondo gli enti, potrebbe rivelarsi un boomerang, magari davanti a eventuali rilievi della Corte dei Conti.

**Nodi che, a quanto pare,** il governo sembrava pronto a sciogliere già nei giorni scor-

si. Così non è stato e a, questo punto, l'intervento delle casse in Atlante 2 è fortemente messo a rischio, almeno nella prima fase. Le prime adesioni dovrebbero infatti arrivare per l'8 agosto, con il closing atteso a febbraio, mentre il nuovo regolamento degli investimenti delle casse, atteso da anni e che potrebbe in qualche modo sistemare anche la questione Atlante2 presumibilmente non arriverà prima di settembre, ma a complicare le cose è anche il rendimento atteso da atlante 2. Le Casse puntavano infatti su una valutazione del 24-25% del valore nominale degli npl, decisamente più basso del 32-33% su cui si starebbe ragionando ora. Insomma, anche la convenienza finanziaria si sarebbe ridotta e le casse avrebbero perso gran parte dell'interesse nonostante siano pronte a sostenere il sistema, ha ribadito Oliveti, sottolineando che già oggi «investono il 62% del proprio portafoglio nel Paese» Intanto ieri anche Axa ha detto di non essere interessata al fondo per gli npl. «Non abbiamo intenzione di versare nel fondo Atlante 2, proprio come non lo abbiamo fatto in Atlante 1, per l'ovvia ragione che siamo azionisti di Mps e abbiamo già partecipato in modo ampio al risanamento dell'istituto», ha detto Gerald Harlin, cfo del gruppo assicurativo. A dirsi invece disponibile alle sottoscrizioni sono state Poste (anche se dei 260 milioni di Atlante 1) e meno Generali (fino a 200 milioni) con Unicredit e Intesa potrebbero contribuire con la residua parte deliberata e non versata in Atlante1 (300 milioni in totale). Mentre Cdp sarebbe pronta a comprare la stessa quota di Atlante 1, compresa tra il 10 e il 12%. (riproduzione riservata)

